

SPECULAZIONI

Barca della morte:
costoso spot
su una tragedia

di MAURIZIO TORTORELLA



■ Ieri, a pagina 8 del *Corriere della Sera*, campeggiavano la gran foto di un relitto

azzurro e un titolo: «Il barcone-simbolo che il premier vuole a Bruxelles». È il peschereccio eritreo che il 18 aprile 2015 è affondato 100 miglia al largo delle coste libiche con un carico d'immigrati. L'articolo celebra (...)

segue a pagina 12

Barcone della morte, spot da 20 milioni

Il costoso recupero del peschereccio eritreo affondato nell'aprile dello scorso anno con il suo carico di centinaia di persone è un'operazione mediatica voluta da Renzi: «Porterò il relitto davanti alla nuova sede del Consiglio europeo a Bruxelles»

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO TORTORELLA

■ (...) le iniziative che si affollano attorno al «barcone della morte», tra cui l'idea del presidente del Consiglio di piazzarlo nella capitale dell'Unione europea come «monito perenne perché tragedie simili non si ripetano mai più». In realtà, quella del «Barcone della morte» è proprio una brutta storia: una vera storiaccia italiana. Non soltanto per i poveri morti, un numero imprecisato di uomini, donne e bambini provenienti chissà da dove. Ma soprattutto per le speculazioni mediatico-politiche giocate su un'immane tragedia e per l'evidente spreco di risorse che come un'ombra nera si allunga sull'operazione. A denunciarlo sono, da quattro mesi, le interrogazioni rivolte al governo da Carlo Giovanardi, senatore di Idea, e da Maurizio Gasparri di Forza Italia. Finora senza risposta. È stato Matteo Renzi, un anno fa, a decidere di far riaffiorare il peschereccio, bloccato a 370 metri di profondità: l'idea

era quella di riportare a riva i resti dei poveretti rimasti intrappolati nella stiva. Un'operazione umanitaria, apparentemente, cui gli uomini della Marina militare e dei Vigili del fuoco si sono votati con dedizione eroica. In realtà la decisione è apparsa subito come del tutto irrazionale: nel Mediterraneo in dieci anni d'immigrazione sono morti almeno in 13.000, per oltre 10.000 cadaveri mai recuperati. Perché un recupero solo in questo caso? Insomma, perché gli affogati del peschereccio sì, e tutti gli altri no? Ma ormai l'operazione era partita: il presidente del Consiglio ha spiegato di voler «mettere il barcone davanti alla nuova sede del Consiglio europeo» a Bruxelles. Almeno tutte le volte che c'è una riunione, anziché guardare solo i divani nuovi si guarderà l'immagine di quel barcone e dello scandalo di una migrazione». Insomma, un'operazione mediatica. Che forse solo per questo è continuata e continua, malgrado mille difficoltà e la sua evidente inutilità.

Il recupero è partito lo scorso

aprile, e da subito s'è rivelato arduo e costoso. L'imbarcazione è stata individuata e imbarcata, ma le avverse condizioni del mare hanno imposto il riaffondamento. In giugno è partito un nuovo tentativo con l'intervento di un'impresa privata, la Fagioli di Reggio Emilia, che nel 2013 era riuscita a stabilizzare la Costa Concordia, arenata all'isola del Giglio. Dopo vari tentativi, l'aggancio è riuscito e il peschereccio è stato trasportato ad Augusta (Siracusa) e portato a terra, sotto un tendone. A estrarre i morti dalla stiva sono stati chiamati i Vigili del fuoco. Dotati di attrezzature inadeguate (tute di tela, talvolta di carta, e mascherine improvvisate), sono penetrati nel relitto e in un vero girone dantesco, tra centinaia di cadaveri in putrefazione, non più distinguibili l'uno dall'altro. Libero Costantino Saporito, sindacalista dei Vigili del fuoco, ha descritto così quell'inferno: «Centinaia di corpi rimasti più di un anno sul fondo marino e chiusi in una stiva che poteva contenerne al massimo 40. Donne, bambini, neonati, anziani: tutti in un uni-

co, impressionante groviglio».

A quel punto, Giovanardi e Gasparri hanno presentato la prima interrogazione al governo, chiedendo al governo il perché dell'operazione e sottolineandone il costo spropositato: 10 milioni di euro, spesi mentre c'è «carezza di fondi per la ricerca e il salvataggio di persone che possano essere ancora in vita, italiani o migranti». Giovanardi e Gasparri chiedevano anche chiarezza sull'assegnazione dei lavori alla Fagioli.

Era l'inizio di luglio. Dal governo non è arrivata risposta e anzi è stato proprio allora che, in un nuovo cortocircuito d'irrazionalità e propaganda, s'è deciso di sottoporre a un esame del Dna i resti dei migranti, fusi tra loro e confusi in centinaia di sacchi neri (si è parlato di 458 «body bag», poi di 675), per «definire nazionalità e identità di ciascuno». Il 14 luglio il prefetto di Siracusa ha annunciato che l'operazione Dna, affidata alle università siciliane, sarebbe costata 9,5 milioni. Ma è impossibile identificare le vittime, dissolte come sono

in un groviglio di ossa e liquami; ed è assai improbabile che dall'Africa arrivino richieste d'informazioni sulla sorte di parenti e congiunti scomparsi, corredate da campioni genetici di confronto.

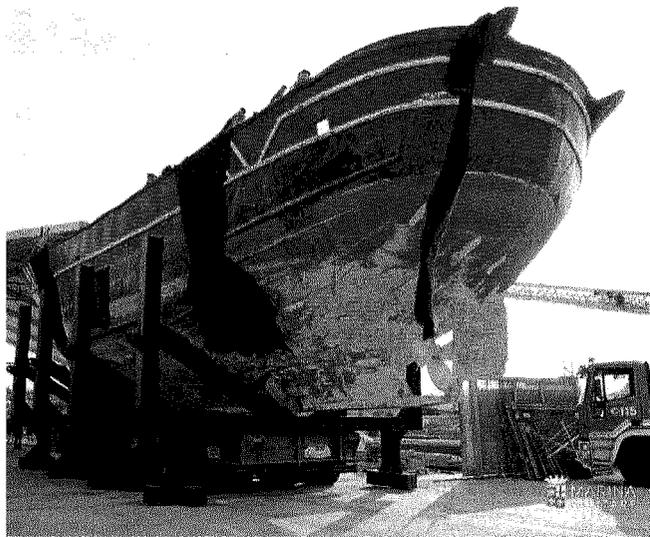
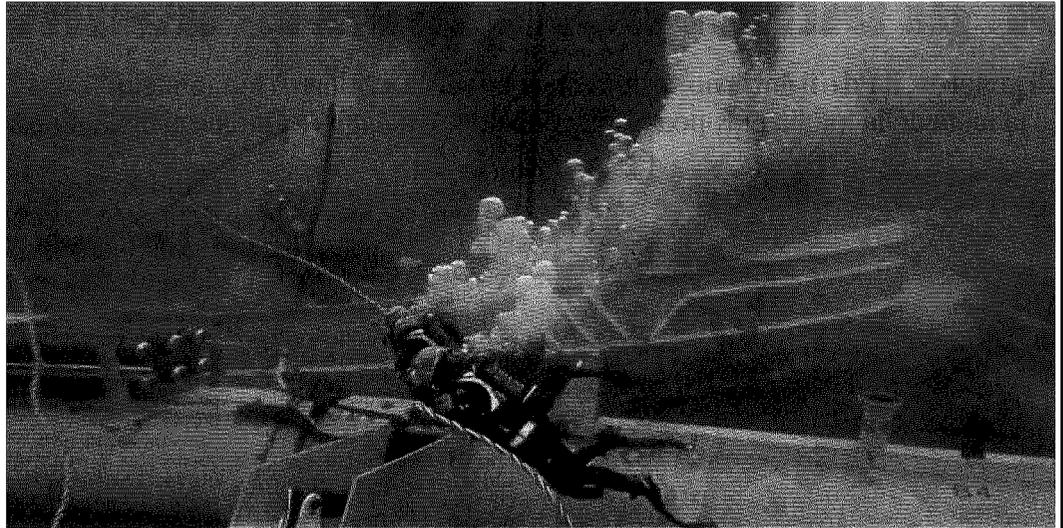
Così oggi l'operazione «barcone della morte» è arrivata a 20 milioni. Con un'appendice velenosa e triste: perché il 28 giugno scorso è naufragato davanti alle coste di Portopalo (Siracusa) un peschereccio italiano, e il comandante Giovanni Costanzo è disperso. Dopo due giorni la Capitaneria di porto ha dovuto sospendere le ricerche: costano, hanno spiegato i responsabili, e non ci sono più soldi. Almeno ora vorrà rispondere il governo? In Senato, Giovannardi e Gasparri aspettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Mediterraneo in dieci anni sono morti in 13.000. Perché ripescare solo questi?

L'inutile e onerosa decisione di fare l'esame del Dna ai corpi nella stiva

Eppure c'è carenza di fondi per la ricerca e il salvataggio di chi potrebbe essere vivo



TOMBA SOTT'ACQUA Il barcone carico di migranti naufragato il 18 aprile 2015 nel Canale di Sicilia e recuperato dalla Marina militare nell'ambito di un'operazione disposta dalla presidenza del Consiglio dei ministri. Una volta fatto riemergere, il barcone oggi è nella base di Melilli

LaVerità

Verdini: «Falsi i bilanci dello Stato»

Debra fa i conti di Renzi e il progetto a snellirli

La Ue batte i nostri soldi in tonno e case vuote

Alice 221

BRUTTA STORIA ITALIANA

Barcone della morte, spot da 20 milioni

«La pensione regalata ostacola l'integrazione»